Anno III N. 881 Trieste, Sabato 7 Giugno 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 881

Abbonamento a domicilio. Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postall in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *terzino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 8 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Il processo di Frosinone.

Il presidente narra la storia dei fatti. Luigi Franchi diede mandato di uccidere Raffaele Quagliottini precedentemente al 29 ottobre 1876.

Pietropaoli eseguì il mandato ferendo gravemente Raffaele Quagliottini in detto giorno senza raggiungere il proprio scopo inoltre minacciò di assassinare il teste Romolo Fiaschetti.

Giuseppe Franchi assassinò Raffaele Quagliottini il 9 aprile 1882.

Causa primaria l' odio della famiglia Franchi contro quella Quagliottini; fu l' esattoria comunale causa del dissidio. Essendo essa toccata ai Quagliottini anziché ai Franchi nel 1873 si cagionò il rancore.

Gli avvocati della difesa sollevano un incidente circa la validità dei rappresentanti la parte civile non essendo gli avvocati Dori e Bartaccini inscritti procuratori nell' albo presso la Corte di appello di Roma.

La Corte ritirasi per deliberare.

Rientrando legge in una deliberazione per cui non ammette la rappresentanza dell' avv. Dori.

Interrogatorio Giuseppe Franchi.

Pres. E' vero che hai ucciso Quagliottini? *Acc.* Nossignore.

Pres. Hai sentito quella sera uno sparo? *Acc.* Sissignore.

Pres. Che pensasti? *Acc.* Nulla.

Pres. Sai chi tirò il colpo? *Acc.* Ho inteso dirlo.

Pres. Conoscevi i rancori dei Franchi pei Quagliottini? *Acc.* So soltanto che hanno ammazzato mio padre.

Pres. Chi ha ucciso tuo padre? *Acc.* Dicono i Quagliottini.

Pres. Perchè lo hanno ucciso? *Acc.* Non so.

Pres. Quanti anni hai? *Acc.* Sedici, ma quando avvenne il fatto ne avevo otto.

Pres. Non sapevi che si odiavano? *Acc.* Sapevo solo che i Quagliottini hanno ucciso papà.

Pres. E' vero che sei un buon tiratore? *Acc.* Eh! altro!

Pres. Quando si tirò il colpo, tuo nonno dov' era? *Acc.* Non so.

Pres. Che facevi in casa di tua sorella subito dopo il delitto? *Acc.* Mia sorella essendo incinta, ero andato a trovarla.

Pres. Cercasti uscire? *Acc.* Sì.

Pres. Perchè? *Acc.* Per vedere che era stato.

Pres. Chi c' era presente? *Acc.* Non ricordo.

Pres. Il giorno avanti fosti veduto nella bottega ove fu ucciso Quagliottini? *Acc.* Non ricordo.

Pres. Vedesti quella sera l' ombra dell'assassino che fuggiva verso casa Spaziani dopo il delitto? *Acc.* No.

Pres. Eravi odio fra le famiglie Franchi e Quagliottini? *Acc.* Hanno ammazzato mio padre e non vi doveva esser odio?

Pres. Tuo padre fu ucciso in seguito a grave provocazione. Aveva ferito i Quagliottini padre e figlio. Tua sorella quella sera, ti disse; «Non uscire altrimenti ti crederanno assassino „lo ricordi?" *Acc.* Non ricordo.

Pres. Che mestiere fai? *Acc.* Il fabbro ma prima andavo a scuola.

Pres. Nel giorno del delitto tua madre ti mandò a scuola? *Acc.* Andai in campagna a raccogliere gli asparagi.

Pres. Anche tuo cognato ti disse: va a casa perchè hanno tirato a Quagliottini possono menarti in carcere e darti colpa. Andasti a casa trovasti tua madre che piangeva. E' vero? Hai un fucile? *Acc.* Si, ma è rotto, ha una canna sola.

Pres. Nella tua casa eravi un fucile a due canne. *Acc.* V'era una volta ma l'hanno venduto.

Pres. Nel terreno nominato Casetta del socio Giuseppe trovavasi prima un fucile. Poi si accertò che mancava da due mesi, sei stato a prendere quel fucile nell'aprile precendete il delitto? *Acc.* No.

Pres. Le tue precedenti deposizioni ti smentiscono. *Acc.* Quando sono impaurito dico quello che mi viene in mente.

Pres. Dicono che tiri tanto bene, che acchiappavi gli uccelli a volo? *Acc.* (Ironico) sì, a volo!

Il publico mormora! E ride.

Tardo amore omicida.

Il *Panaro* di Modena reca i particolari sull' uccisione della povera giovinetta tredicenne Clementina Secchi, accennata ieri.

L' assassino si è costituito ai carabinieri di Modena. Egli è nativo di Baggiovara e si chiama Onorato Panini, ma è volgarmente conosciuto sotto il nomignolo di *Bigon*.

Ha 46 anni. Fu già soldato estense: compì poi nell' esercito il servizio militare da cui avea tentato esimersi stando tre anni latitante.

Trovavasi presso la disgraziata famiglia di Ferdinando Secchi, affittuario-agricoltore dei signori Aggazzotti, sin dal febbraio u. s., eravi però stato anche in tempo anteriore sempre in qualità di servo.

L' orribile fatto avvenne dopo il mezzogiorno del 2 corrente.

Il Panini trovavasi solo in casa con la povera Clementina.

La madre ritornata da Formigine ed appena giunta nel cortile, vide uscire dalla casa il Panini frettoloso e confuso con la giacca sotto il braccio. Lo chiamò domandandogli dove corresse con quella fretta. Esso non rispose, e la povera donna pensò che volesse inseguire qualche ladro campestre. Ma appena si affacciò all' uscio della cucina scorse lo orrendo spettacolo, e cadde come colpita da sincope. Madre infelicissima!

Il cadavere della giovinetta giaceva sul pavimento in un lago di sangue con la testa quasi staccata dal busto.

Il Panini recavasi direttamente a Modena e andava tranquillamente a desinare in una osteria. Verso sera incontrò in via Emilia presso la chiesa Nuova un suo vecchio conoscente, onesto operaio giornaliero. Accompagnatosi con lui gli confidò che l' aveva fatta grossa; e gli raccontò che nella casa dove stava a servizio erasi invaghito della figlia del padrone, ma che essa non gli voleva dar retta perchè preferiva un giovane col quale l' aveva veduta più volte parlare quando andava al *casello*. Venne poi agl' intimi particolari del tragico fatto e raccontò all' amico che trovandosi solo con la ragazza mentre la madre era andata a messa, cercò di avvicinarla, ma essa sfuggendolo gl' impose di *star fermo* e lo minacciò di dir tutto a suo padre. In quel momento aggiunse l' assassino, mi si copersero gli occhi, afferrai una ronca e le diedi un primo colpo alla faccia. Cadde a terra gridando: Oh Dio! ed allora le segai la gola.

Aggiunse pure che la madre ritornata a casa e vista la figlia uccisa, era caduta per terra.

In qualche momento il Panini mostravasi preoccupato ed esclamava: maledetto chi mi ha fatto queste braccia! ma poi quasi volesse transigere con la propria coscienza e mostrarsi disposto a subire le conseguenze della sua malvagia azione, aggiungeva: Oramai la f... l' ho fatta. Se non era questa volta sarebbe stata un' altra.

Poco dormì nella notte, e ieri mattina verso le 6 andò accompagnato dall' amico, a girare sulle mura e fuori di porta. Nel circondario di S. Agostino, incontrato un secondino delle carceri si rivolgeva all' amico e scherzando gli diceva: devo avvertirlo che mi prepari il letto per questa sera? Gli faceva poi osservare le macchie di sangue che aveva ancora sugli stivali. Recatosi a far colazione nel caffè Muratori intese con indifferenza parlare dell' atroce misfatto da lui commesso. Verso le 7 si presentò alla caserma dei carabinieri.

La sanguinosa tragedia commosse vivamente la popolazione di Formigine. Molti contadini armati si posero in traccia del malfattore decisi a fare, all'americana, giustizia sommaria.

Il microbo delle mogli

Scommetto che Pasteur é amaramente pentito d'avere scoperto il microbo della rabbia: certamente é pentito d'avere publicata la sua scoperta. Dal giorno che fu conosciuta in publico, nel suo laboratorio, in casa, all'Accademia, in ferrovia, al teatro, ovunque vada, è assediato da mariti che vanno a pregarlo scongiurarlo di trovare il microbo della rabbia delle rispettive metà. Parecchi d'animo grande e generoso si contentano che si trovi il microbo delle mogli per attenuarne gli effetti rabbiosi con le inoculazioni successive. Altri più feroci o più annoiati intendono valersi del microbo come argomento del divorzio ora che la legge é accettata in massima dal Senato. Si tratterebbe soltanto di aggiungere un'articolo per dire che l'esistenza provata del microbo della rabbia in una donna è motivo di divorzio. Il caso merita certamente considerazione ma l'imbarazzo è pel povero Pasteur che deve lasciare in disparte le scimmie e i cani, per inoculare il *viro* a tutte le mogli. Appena si saprà che ha incominciato questo studio, tutti i mariti offriranno le loro mogli per gli esperimenti, sarà un lavoro incessante. In fondo, i mariti, si sa, sono generalmente dei birbaccioni: più che nel microbo sperano nella malattia; ma intanto il buon Pasteur é sopraffatto da domande.

IL TEATRO E L'ARTE.

*Il successo della Società wagneriana negli Stati-Uniti d'America è stato buono dal lato finanziario ma non così dal l'artistico. — Non che gli artisti non sieno stati all'altezza della loro fama, ma tanta musica tutta di un genere solo ha avuto lo stesso effetto come mangiare troppo di una sola cosa per buona che sia.

---

82) **CRICHETTA**

— Ah! una famiglia... Male! Non amano i comedianti che hanno famiglia a Bordeaux. Ed é una vera famiglia? Siete sposati?

— No, rispose Crichetta.

— Allora il caso è meno grave.

— Domando scusa, ribattè Crichetta sorridendo; é altrettanto grave.

— No, no... c'è sempre una differenza... almeno pel publico.

Egli fece molti complimenti a Crichetta, ma non gli occorreva un'amorosa era dell'amoroso che aveva bisogno. Per altro consentì a prendere anche Crichetta. Voleva darle trecento lire al mese.

— Mille lire per tutti e due, disse Pascal.

— Novecento lire, non un soldo di più.

— Crichetta voleva accettare addirittura, ma Pascal domandò tempo tre giorni prima di prender una risoluzione. Voleva scrivere al direttore di Parigi, che s'era mostrato disposto a scritturarli sei mesi prima. Scrisse infatti, e la risposta non fu consolante. Il direttore offriva duemila lire all'anno a Crichetta e consigliava Pascal d'andare a tentar la sorte a Parigi. Egli scriveva: „Voi siete specialmente un attore da drami e troverete certo da collocarvi alla Gaité, o alla Porte-Saint-Martin."

La sera stessa Crichetta e Pascal spedirono la loro adesione al direttore di Bordeaux.

L'ultima rappresentazione della compagnia del signor Lemuche ebbe luogo il 30 aprile 1869. Il manifesto diceva: «A beneficio del signor Lemuche, che si ritira dopo trent'anni di direzione teatrale di cui otto passati al Mans.» I prezzi d'ingresso erano raddoppiati, e l'introito ammontò alla somma enorme di 1622 lire.

Pascal e Crichetta dovevano partire per Bordeaux il domani a mezzanotte quella sera pranzarono da Lemuche. Appena giunsero egli lasciò Pascal con sua sorella e condusse Crichetta nel suo gabinetto, dove le disse:

— Senti, promettimi di non rifiutare quello che voglio darti.

— Ma bisognerebbe che sapessi...

— No, no. Non devi saper nulla. Bisogna promettere prima...

— Ebbene prometto.

— Ecco. C'era una gran bugia sul manifesto di ieri. Non era a mio beneficio che davo quella rappresentazione, era a beneficio tuo.

— Oh, io non voglio, signor Lemuche non voglio...

— Hai promesso.

— Si, ho promesso, ma accettar del denaro...

— Hai promesso, e mi faresti molto dispiacere se non accettassi.

— Allora accetto, accetto...

— Del resto, per rassicurarti, ho fatto le cose regolarmente. Non ti do tutto l'introito, ho ritenuto le mie spese abbondantemente. La serata di ieri non mi frutterà nulla, ma non mi costerà nulla. In questo portafoglio ci sono milleduecento franchi.

- Milleduecento franchi, ma cosa farò di tanto denaro? Non ho bisogno di denaro.

Pascal ed io, possediamo più che mille franchi di risparmi, e a Bordeaux poi potremo passarcela da signori con nove cento franchi al mese. Date a me il portafoglio e ritenete il denaro... Ecco ciò che io desidererei.

No, cara Crichetta, bisogna che tu lo prenda. Non vorrai procurarmi un dispiacere per la mia ultima beneficiata.

- E allora, datemelo pure.

- Bene, ma ciò non è tutto. Vedi questa casetta, tu ci vieni spesso qui da tre anni.

- Si... e con gran dolore la lascio... Voi foste tanto buono con me... Spero che non dubiterete della mia riconoscenza.

- Non ne dubito punto mia cara, ma il miglior modo di mostrarmi la tua riconoscenza, sarà quello di non dimenticare quanto ti dico:

Sino a che io e mia sorella saremo al mondo... e poi o l' uno o l'altra soli, questa casetta sarà la tua. Ci saranno qui sempre due vecchietti che ti vorranno bene di vero cuore e che saranno sempre pronti a riceverti, se tu al caso, Dio nol voglia, ti trovassi un giorno sola ed infelice. Io credo che tu non sarai di quelle che dimenticano e si consolano in ventiquattr' ore...

- No, non credo.

(*Cont*) Ludovico Halévy.

Maurizio non aveva interrotto una sola volta Andreina nell' ultima parte di questo racconto.

Nascosta la faccia fra le mani, aveva sulle ginocchia, posò la testa bruna sulle braccia piegate dell' amante, dicendogli in voce tremante, molle di pianto:

— Maurizio, o che mi disprezzi? Non mi ami più? Non mi perdonerai? per la mano il suo amante.

Questa mano, senza agire, senza andare incontro alla sua, non aveva opposto resistenza.

Questo le diede un po' di coraggio.

vegliare su lei fino all' ultimo nostro sospiro... darle al bisogno, la nostra ultima stilla di sangue.

(*Continua*) A. Arnould.

* A proposito di milioni, o grosse o niente! Un giornale d'America dice che la Nilson in un giro artistico negli Stati-Uniti, guadagnò *più di un milione di franchi!*

* Stanno costruendo, a Fiume, un Teatro. Or bene, un giornale di lá scrive che fu calcolato di lasciare per la gente in piedi lo spazio di **4 metri per persona!** — O quel Teatro dovrà riuscire spazioso come la Piazza d'Armi, oppure ce ne vorebbe star po china della gente! A meno che non siasi voluto dire: lo spazio di un metro per ogni 4 persone.

* Si vuol costruire a Londra, un Teatro tutto in ferro. Le scene saranno mosse da apparechi idraulici. Ci sarebbe economia, servizio più pronto e nessun pericolo... altro che quello di inondare la platea.

* La Compagnia Ciacchi diede, sino all'8 Aprile 1883 rappresentazioni nell'America del Sud e cioè: 50 a Rio-Janeiro, 55 a Montevideo, 36 a Buenos-Ayres, 42 a Valparaiso. — In 91 si rappresentò *Donna Juanita!*

* Certo Alberto Ferrand ha inventato uno strumento «*Cercatore*» molto ingegnoso e che renderà grandi servigi agli amatori della musica. E' un nuovo genere di metronomo che divide esattamente il tempo in decimi di minuto secondo, prestandosi benissimo all'espressione e a tutte le fantasie dello stile. — Gounod ne è entusiasta.

* Quanto prima verrà inaugurato in Milano, con rappresentazione di *vaudeville*, il nuovo Teatro in legno in via Pietro Custodi, fuori di Porta Ticinese al quale venne imposto il nome di *Arena Sociale*. L'edifizio é di stile rustico.

* Un duca autentico sulle scene lo si è visto il 1o. Giugno a Napoli al Teatro Fiorentini. Fu il Duca di Castel di Sangro, che vi recitò il *Kean*.

Un povero matto!

Un triste evvenimento — scrive la *Gazzetta Ferrarese* del 4 — ha funestato la nostra città.

Questa mattina allo ore 8 tre quarti in via Garibaldi n. 34, un padre uccise il proprio figlio.

Borgonzoni Angelo, che così si chiama il parricida, è un uomo di trenta anni, di professione cocchiere, ora al servizio della signora Bergando.

Quest'uomo sono tre mesi circa che va dicendo, coi suoi conoscenti ed anche colla famiglia, che si sente ammalato che prova un *non so che* che lo spinge al suicidio.

Ed é per questo che tempo fa fu fatto visitare al Manicomio Provinciale, ma il medico non trovò che la malattia di cui il Borgonzoni pare sia affetto. toccasse quello stadio per cui si rendesse necessario l'accoglierlo in quello Stabilimento.

Il medico però gli ordinò le docciature e il Borgonzoni è stato in cura per due giorni all'Ospedale, poi la moglie lo fece venire a casa.

Il Borgonzoni ha moglie che ora è anche in istato interessante, e due figli un maschio di 4 anni ed una femina di 2.

Il figliuoletto che é stato ucciso si chiama Adolfo.

I particolari del truce avvenimento sono i seguenti:

Fin da ieri il Borgonzoni si sarebbe sentito più ammalato del solito, ed avrebbe detto alla moglie essere necessario che essa andasse a chiamare il medico.

Stamattina l'Emma Balboni, che sarebbe poi la moglie del Borgonzoni, appena alzata, prese in braccio la bambina che era svegliata e lasciando l'altro figlio in letto che dormiva, in custodia del marito, uscì per andare a cercare il medico che questi fin dal giorno prima avea richiesto.

Quello che sia successo durante l'assenza della donna non si sa precisamente; il fatto é però che quando l'infelice madre rincasò vide il marito che piangeva dirottamente e che baciava il figlio Adolfo il quale non dava alcun segne di vita.

Fu il Borgonzoni stesso che singhiozzando confessò di aver perduta la testa e di avere preso, senza sapere quello che si facesse, il matterello e con questo di avere colpito per ben due volte alla tempia il figlio che dormiva toglieudogli in tal modo la vita.

Alle grida ed ai pianti della povera madre, accorsero i vicini poi il delegato Bandelloni colle guardie ed i carabinieri che s' impadronirono immediatamente del parricida senza incontrare resistenza.

Presentemente il disgraziato é in mano dell'autorità, alla quale deve rispondere dell'orribile avvenimento.

COSTUMI RUSSI

L'*Herold* rende conto di feste e banchetti ch'ebbero recentemente luogo in alcune città russe situate presso il fiume Amur.

Pare che colà non si lesini troppo nelle spese.

Un ballo dato a Wladiwrstock importò la spesa di 3600 rubli. Le signore che vi presero parte ne spesero almeno 7000 nelle loro *toilettes*, poichè ciascuna di queste ne costava per lo meno 400, ossia più di 1600 lire italiane.

Lo stesso giornale narra poi che, dopo un banchetto, uno dei convitati ritornò alla propria abitazione senza l'orecchio destro. Se ne fece ricerca dappertutto, sopra e sotto la tavola, persino nelle mani e nelle tasche dei domestici; ma non ci fu modo di rinvenirlo. La moglie gli gridava: «Dove hai messo il tuo orecchio?» E lui: «Quando sono andato al pranzo, gli aveva tutti due; anche durante il pranzo li aveva; ma poi, ai brindisi, non so più nulla.»

Pare, infatti, che ai brindisi, lo stato di ubbriachezza de' convitati fosse giunto al massimo grado e che, essendosi accapigliati, quel tale abbia avuto un orecchio portato via da un morso del suo vicino di tavola.

Costumi veramente gentili!

Storia di un pazzo.

Roma 6.

Andrea Benedetti, di trent'anni, pazzo chiuso nel Manicomio di Rovereto, approfittando della confusione cagionata l'anno scorso dalle inondazioni, fuggì e si recò a Brescia, d'onde a piedi, impiegando lungo tempo, venne a Roma, mal ridotto nelle vesti e nell' aspetto. Chieso ospitalità in una famiglia borghese caritatevole, ma presto cominciò a dar segni di alienazione mentale, dichiarandosi mandato da Dio per confondere il Papa che osa ritenersi infallibile. Dettò una lettera al Sindaco intimandogli di porsi ai suoi ordini; inoltre mise fuori il portafoglio fornito di fogli di Banca da 1000, da 500 da 100 lire. Il pezzente rivelavasi ricco. Il padrone di casa avvertì la Questura. Egli vedendo le guardie resistette furiosamente, gridando: «Indietro Satana!» e minacciandole. — Trasportato al manicomio, si dovette porgli la camicia di forza.

Novità, Varietá e Aneddoti

Il pericolo di non intendersi. Una scena veramente strana e che avrebbe potuto avere conseguenze anche più terribili di quelle che ha avute, è occorsa a Rivesaltes, in Francia.

Il commissario di polizia di quella località ricevette una lettera della famiglia, la quale l' avvertiva che sua madre doveva subire un'operazione dolorosa e pericolosa, e che per ciò sarebbe stata necessaria la presenza di lui.

Il commissario andò subito a trovare sua moglie, una giovine di diciassette anni, sposa di fresco, e le disse:

— Ho da lasciarti!

— Lasciarmi? — rispose la moglie costernata.

— Si, è necessario, — rispose il marito.

E senza dare altre spiegazioni, si recò in giardino a riflettere alle notizie da lui poco prima ricevute.

A un tratto la sua domestica, tutta in pianto, correva ad avvertirlo che sua moglie se ne moriva.

Infatti la povera giovane, avendo capito dalle parole dello sposo ch'egli volesse separarsi da lei, aveva tentato di porre fine ai suoi giorni trangugiando una infusione di fosforo. Un contravveleno amministrato a tempo valse a salvare la poveretta.

Il marito, desolato del male di cui egli era stato causa involontaria, afferrato un coltello, se ne portò un colpo e si sarebbe di certo ucciso senza l' intervento dei testimoni di questo atto di demenza.

Farfalle pellegrine. Scrivesi da Cologne, 2, alla *Sentinella Bresciana*:

Ieri nelle ore pomeridiane su quel di Adro e precisamente tra la cascina Maria, di proprietà dei signori Gnecchi, e la ferrovia Palazzolo-Sarnico, ebbi ad assistere ad un passaggio straordinario di farfalle, che durò un'ora e mezza. Esse occupavano un'estensione di circa metri 250, per l'altezza di circa 2 metri, e aiutate anche dal vento, percorrevano lo spazio con una velocità grandissima passando senza interruzione. Erano di color rossiccio, e precisamente color mattone, ed alcune poco più piccole della farfalla bianca comune dei cavoli.

Molte persone stavano in quella località a sfrondar gelsi, e dovett[...] continuare il loro lavoro, senza [...] di essere offesi negli occhi, volt[...] schiena a quel nembo di farfall[...] esse erano fitte.

Ragazzata funesta. Legg[...] nel *Giornale di Sicilia* di Paler[mo]:

Francesco di Giorgio, orefice, [...] di 16 anni, frequentava da qualche [...] una donna di mala fama, e se [...] namorò a tal punto che decise con[...] all'altare e farla sua sposa.

Ma se egli, col giudizio che [...] ragazzo di quell'età, dimenticava [...] guardi sociali, i parenti giustamente la pensavano così e si opposero [...]samente.

Fu un colpo terribile pel giovi[...] ed egli decise di morire.

Ieri infatti ingoiò un potente [...] e si recò dall'amante per morire [...] sue braccia.

Ma la ragazza, non troppo te[...] quando vide che ei si torceva fra [...] lori e seppe che si era avvelenato, [...] chiamare una vettura e lo mandò a [...]

E alle 2 pom., fra le braccia [...] infelice madre, il povero giovinett[o] rava, vittima di un amore [...] po[...] gno di sacrifizio.

Le vicende di un terno al lotto. Raffaella Ficucella era [...] del fruttivendolo Fortunato de Ci[...] San Liborio, num. 13, a Napoli.

Nella notte fra il venerdì ed il [sa]bato, il fruttivendolo, mentre Raffa[ella] dormiva, fece una perquisizione [...] abiti di lei.

Non trovò neanche un centesimo [...] trovò un biglietto di lotto coi nu[meri] 8, 65 e 71.

Il fruttivendolo s' impossessò del [bi]glietto, e via.

Raffaella continuò a dormire [...] quattro guanciali, ma svegliatasi [...] constatare la sparizione del bigliet[to] del fruttivendolo.

Figurarsi che palpiti sino all'ora [...] l'estrazione!

Quando seppe che i numeri 8, [65 e] 71 erano stati estratti, si sentì mo[...]

La salvò il delegato Martinelli [...] arrestò il fruttivendolo e sequestr[ò il] danaro che egli aveva già incassato.

La più piccola locomotiva del mondo. Il signor Enrico [...] di Oil City negli Stati Uniti d'Amer[ica] ha costituito una locomotiva che, a [...] diritto, può venir considerata come [la] più piccola che esista al mondo.

Essa é lunga otto pollici e pesa [...] tanto una libbra e mezzo; è tutta [...]mata di ottone, acciaio, oro ed arge[nto] e richiese tre anni di assiduo lavoro.

Questa bellissima locomotiva in [mi]niatura ha 585 viti ed un manom[etro] del diametro di 1|4 di pollice.

La pompa della macchinetta non [può] elevare in una volta che una sola [gocc]cia d'acqua. Il vapore necessario si [ot]tiene mediante un piccolo apparecc[hio] contenente spirito di vino.

La distanza fra le ruote è di poll[ici] 1 5|8, il fumaiuolo è alto pollici 1 [...] Tuttavia essa funziona colla mas[sima] precisione e celerità.

(Segue un Supplemento.)

Editore e redattore responsabile A. [...]
Tip. dir. da G. Werk.

La sepolta di Casamicciola

152) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

A me si unisce, nel ringraziarla, il mio giovane amico e quasi figlio, Carlo Longoni, il quale ha ripreso il nome dello sventurato suo padre e sta adoperandosi, da me coadiuvato, per riaverne le sostanze.

Ella ha già esposto, come glie ne scrissi a suo tempo, il modo preciso, cui ci siamo attenuti, per raggiungere un simile scopo.

Io non mi ero ingannato.

Tra i libri sequestrati a Firenze, nella casa di via del Proconsolo, già occupata dai sedicenti fratelli Brèval, si é infatti, rinvenuto lo speciale registro in cui essi due tenevano, sino dal loro arrivo a Taranto, i loro conti personali.

Da tale registro è risultato che, colà giunti, essi misero tra loro in società un capitale complessivo di cinquanta mila lire.

Non ci è quindi riuscito difficile di dimostrare al tribunale, chiamato a sentenziare, come almeno quella somma dovesse integralmente provenire dal furto patito dal rimpianto Ferdinando Longoni.

I frutti capitalizzati e, a loro volta, fruttiferi di detta somma pel corso di diciotto anni, la superano di gran lunga, cosicchè il totale, che sarebbe oggi dovuto a Carlo, oltrepasserebbe le centoventimila lire, per le quali c' è margine più che bastevole nel patrimonio lasciato dai sopradetti, perché questo non è lontano al mezzo milione.

Una decisione definitiva non s'è ancora avuta; ma è fuori di ogni dubbio, che sarà favorevole al mio giovane amico.

Frattanto, ho il piacere di annunziare che sino dal 2 corrente, in Rimini, nella Chiesa del Paradiso, prima e poi davanti a quel municipio, é stata celebrata l'unione dello stesso Carlo con la mia figliuola; dopo essersi chiamata per pochissimo Emma Bornetti, si chiama adesso definitivamente Emma Longoni.

Le accludo le fotografie dei due novelli sposi che essi medesimi la pregano di gradire come loro memoria.

Dopo il matrimonio e insieme all'ottima signora Carolina che per eccezione di speciale compiacenza ha consentito di seguirli, essi sono venuti qui a passare qualche mese con me e non è improbabile che profittiamo della ricorrenza del carnevale per dare insieme una corsa a Roma, nel qual caso avremo il piacere di venire a stringere la mano a Lei e al signor Bettòli e di ringraziarli nuovamente di viva voce.

Con la primavera poi la sig[nora] Carolina ritornerà al suo adorato po[ve]retto di Rimini, dal quale non può [star] lontana a lungo e naturalmente suo [fi]glio la seguirà e, con esso la mia [...]ma: ed io mi troverò nuovamente [...]

Nella speranza di presto rivederla [...] rassegno coi sensi della più distinta [sti]ma ed amicizia

Presso Viterbo, 8 gennaio 188[4]

Suo dev. obb.

Ampelio Bornetti

Prop. lett. del „Popolo Romano", Riserv[ata] al «Piccolo» per Trieste. (Fine)

Stiamo trattando per l' acquisto [di] un nuovo romanzo di autore [ce]lebre.

Sarà una publicazione che fa[rà] chiasso e che interesserà moltissimo i lettori e le lettrici.

Di più fra qualche giorno.

dell' ingegno e dell'arte oratoria per convincere i giurati.

Il processe non è finito.

Iersera alle 10 ore il presidente fu co-

seppe che un giornaletto di quindicina si era occupato della cosa, ma egli non stimò opportuno rettificare le asserzioni di una *baba* qualunque.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 4.16, tram. 7.44. *Oggi*: S. Roberto conf., S. Lucrezia — *Domani*: S. Medardo vesc., S. Calliope — Termometro ore 7 ant. 19.0, ore 2 pom. 19,8. — Altezza barometrica 757.3.— *Eff.* 632. Morte di Maometto.

polvere, senza premunirsi esattamente dalle conseguenze dello scoppio. Vi diedero fuoco e fuggirono lestamente, ma non giunsero a tempo a porsi in salvo.